

→ **Il ministro** annuncia una profilassi di massa «forse dal 2010»

→ **I primi** saranno i bambini, i giovani e le categorie a rischio

Virus A, altri 15 milioni di vaccinati. Sacconi: tutto ok

In Italia oltre agli otto milioni e mezzo già stabiliti saranno vaccinati altri 15 milioni e mezzo di cittadini. Il virologo: «Sarà la più grande vaccinazione di massa». Sacconi: «Tutto sotto controllo».

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

Il governo ammette che l'influenza A è un'emergenza, ma è tutto sotto controllo. Questo dice il ministro della Salute Maurizio Sacconi rispondendo al question time in Parlamento. «Il nostro paese acquisterà 48 milioni di dosi di vaccino, ma questo non vuol dire, contando due dosi a persona che saranno vaccinati 24 milioni di italiani». Non 24 ma neanche gli 8 milioni e mezzo di italiani, i cittadini più a rischio come anziani, e personale medico, annunciati in precedenza. Alla prima tranche, infatti, se ne aggiungerà (il vaccino non è obbligatorio) un'altra che coinvolgerà 15 milioni e mezzo di persone di età compresa fra i 2 ai 27 anni «perché i bambini e i giovani - spiega Sacconi - sono più suscettibili al virus e quindi serbatoi di infezione».

LA PANDEMIA

Una volta pronti i vaccini (un giro d'affari per le case farmaceutiche mondiali di circa 10 miliardi di dollari) il Ministero della Salute farà partire campagne informative per sconfiggere la pandemia. Secondo Fabrizio Pregliasco, virologo della Statale di Milano, sarà «la più grande vaccinazione di massa in Italia per un evento straordinario». Una prima fase di vaccinazioni partirà dal 2009 e riguarderà soprattutto gli operatori sanitari, gli anziani e le persone con patologie a rischio, poi da gennaio 2010 sarà estesa a bambini e giovani.

«L'Oms non ha raccomandato la chiusura delle frontiere e la restrizione dei viaggi internazionali - ha



Influenza suina il ministro annuncia una vaccinazione di massa

spiegato il ministro - perché sono misure che hanno scarso impatto sulla diffusione dell'infezione». Molto più efficace «porre maggiore attenzione sulla sorveglianza e la corretta gestione dei casi». Dunque, nessun allarme, perché l'aumento nel

Virus, affare miliardario L'antidoto, preparato da Big Pharma, è un affare da 10 mld di dollari

nostro paese dei casi di influenza suina «è previsto, ma non desta particolare preoccupazione. sia perché questo nuovo virus è responsabile di una sintomatologia più leggera dell'influenza stagionale, sia perché è disponibile una rete di servizi di sanità pubblica in grado di condur-

re tempestive indagini sui casi sospetti e confermati». E nessun «disenso» tra i ministri sulla apertura posticipata delle scuole. Si tratterebbe di un'ipotesi tutta da verificare, perché tale necessità «non è sostenuta dai fatti», come sostenuto dal viceministro Ferruccio Fazio.

I CONTAGI

Intanto all'ospedale Meyer di Firenze sono circa 45 i ragazzi toscani provenienti dai college inglesi, che si sono presentati con la sintomatologia influenzale. alcuni test sono risultati stati, altri positivi, ma i ragazzi sono tutti in buone condizioni di salute e messi in isolamento domiciliare per sicurezza. «In Italia - ha detto Sacconi - i casi confermati sono 320, di cui solo 4 non legati a viaggi. ♦

DICO NO AI TAGLI AL FUS

**I TAGLI
AL FUS**

**Emilia
De Biasi**
DEPUTATA PD



Il senso della nostra battaglia in Parlamento per la cultura è nell'allarme per la situazione: la spesa è scesa all'1% del PIL, il Fondo unico per lo Spettacolo, FUS, è ai livelli del 1985, con 200 milioni di tagli all'anno per tre anni; 250000 lavoratori, 6000 imprese sono a rischio. Cinema, teatro, musica, danza, circhi, spettacoli viaggianti, artisti di strada si chiedono cosa sarà del loro futuro. I giovani artisti si chiedono se avranno un futuro, e se sarà meno precario del presente.

Il senso della nostra battaglia in Parlamento è per ripristinare i finanziamenti, perché la cultura non sia più solo una spesa, ma un investimento per la crescita economica e civile dell'Italia.

Il senso della nostra battaglia in Parlamento è approvare una legge di riforma dello spettacolo, attesa da trenta, voluta da tutti, perché lo spettacolo dal vivo sia considerato impresa culturale, sia riconosciuto nell'ordinamento italiano e sia finanziato adeguatamente dall'intera Repubblica, e dal concorso delle risorse private. Anche se sappiamo che in Italia il privato finanzia solo se il pubblico finanzia almeno altrettanto, e che abbiamo una fiscalità ancora troppo debole, sia per gli incentivi al privato, sia per le modalità di finanziamento pubblico. Ma il lavoro parlamentare ha bisogno del sostegno della società.

Il senso della nostra battaglia è nell'autonomia della cultura, nell'amore dell'arte, due parole spesso dimenticate. Parliamone un po' di più. La cultura è una parte rilevante della nostra identità nazionale, racconta il Paese, ci invita a riflettere, ci rende più liberi e più umani.

È uno dei pochi campi del tempo contemporaneo che può ancora essere sottratto al puro mercato, al consumo che fa di noi degli imitatori e non delle persone che sanno pensare con la propria testa. È il senso della politica che vogliamo seguire. ♦